



B) PROCESSUS VERBALIS

Alle ore 18 del giorno 3 luglio 1963 nell'appartamento del Card. Segretario di Stato, al primo piano del Palazzo Apostolico, ha inizio la prima riunione della terza sessione della Commissione di coordinamento.

La seduta era stata indetta per il giorno 4 giugno u.s., ma a motivo della grave malattia e poi della piússima morte del Sommo Pontefice, Pp. Giovanni XXIII, fu sospesa.

Sono presenti l'Em.mo Card. Amleto Giovanni Cicognani, Presidente; e gli Em.mi Membri Achille Liénart, Vescovo di Lilla, Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, Carlo Confalonieri, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, Giulio Doepfner, Arcivescovo di Monaco, Leo Giuseppe Suenens, Arcivescovo di Malines-Bruxelles; sono anche presenti gli Eccellentissimi Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio, e gli Ecc.mi Sotto-Segretari Casimiro Morcillo González, Arcivescovo di Zaragoza, Giovanni Villot, Coadiutore cum iure successionis di Lyon, Giovanni Giuseppe Krol, Arcivescovo di Filadelfia e Guglielmo Kempf, Vescovo di Limburgo.

Sono assenti, per motivo pastorale, l'Em.mo Card. Francesco Spellman, Arcivescovo di New York, e per motivo di salute l'Ecc.mo Sottosegretario del Concilio Filippo Naba, Arcivescovo di Beirut e Gibail per i Melchiti.

Fungono da attuari gli Ill.mi e Rev.mi Monsignori Antonio Mauro e Vincenzo Fagiolo.

All'ordine del giorno è l'esame degli schemi: « De Missionibus » e « De matrimonii Sacramento ».

Dopo la preghiera di rito, l'Em.mo Card. Amleto Giovanni Cicognani, Presidente, saluta i partecipanti e comunica che è stato reso noto a tutti i Vescovi il rescritto di Pp. Paolo VI sull'inizio del secondo periodo del Concilio, fissato per il 29 settembre 1963, aggiungendo che per ora nulla si dirà sulla fine del Concilio.

Porta quindi a conoscenza della Commissione che l'Em.mo Card. Ciriaci, Presidente della Commissione per la riforma del Codice, ha chiesto di riunire i Membri della Commissione per iniziare il lavoro di revisione del Codice: la proposta non è di gradimento del Card. Segretario di Stato, il quale ricorda che quando fu proposta la istituzione della Commissione del Codice — precisamente durante i lavori della seconda sessione della Commissione di coordinamento dei lavori del Concilio — si disse che compito di quella Commissione, nel periodo della durata del Concilio, doveva essere quello di seguire i lavori conciliari e che soltanto a Concilio chiuso avrebbe dovuto iniziare il lavoro di revisione del Codice con regolari riunioni della Commissione.

Il Card. Presidente chiede quindi ai Membri della Commissione se sono ancora dello stesso parere, nel quale caso egli farà rispondere al Card. Ciriaci

in tal senso; tutti si dicono favorevoli alla proposta manifestata nella precedente riunione ed ora ricordata dall'Em.mo Presidente.

Questi comunica inoltre che lo stesso Em.mo Card. Ciriaci ha chiesto di nominare i consultori della Commissione per la revisione del Codice. Egli trattò la richiesta con Papa Giovanni XXIII, il quale non si mostrò favorevole, e dello stesso parere — soggiunge l'Em.mo Presidente — si è detto ora Papa Paolo VI, spiegando che non sembra opportuno ora pubblicare una lista di Consultori, come è stato fatto per i periti del Concilio. Se la Commissione per la revisione del Codice ritiene conveniente incominciare a richiedere il parere di canonisti insigni su qualche punto del diritto canonico, potrà farlo, senza che per ciò si addivenga a nomine di consultori, che potranno essere fatte a Concilio ultimato.

Anche su questa questione l'Em.mo Card. Presidente chiede il parere della Commissione per dare quindi una risposta all'Em.mo Card. Ciriaci.

Tutti si pronunciano nel senso espresso dall'Em.mo Presidente.

L'Em.mo Presidente comunica infine che il S. Padre ha stabilito di conservare la Commissione di coordinamento per tutta la durata del Concilio e di sopprimere il Segretariato « De Concilii negotiis extra ordinem ».

L'Ecc.mo Mons. Felici propone su richiesta dell'Em.mo Card. Suenens un mutamento all'ordine del giorno: domani, 4 luglio, invece di trattare le questioni indicate nei numeri 3 e 4, esaminare quelle sotto i nn. 5 e 6. Viene accettato.

Si passa quindi al primo punto dell'ordine del giorno: esame dello schema di decreto « De Missionibus ». ¹ Vengono introdotti in sala l'Em.mo Card. Agagianian e Mons. Paventi, rispettivamente Presidente e Segretario della Commissione per le Missioni, perché, se necessario, diano informazioni e spiegazioni sull'elaborazione dello schema.

Prende la parola l'Em.mo Card. Carlo Confalonieri, relatore dello schema in esame, dicendo le sue osservazioni che legge da fogli dattiloscritti. ²

Terminata l'esposizione dell'Em.mo Card. Confalonieri, il Card. Presidente osserva: *a*) sarebbe opportuno ricordare nel proemio dello schema le grandi Encicliche missionarie; *b*) si lasci a *Propaganda Fide* la sua struttura e la sua caratteristica, di cui la Chiesa ha bisogno ancora; *c*) temperare alcune espressioni relative all'obbligo dei laici di interessarsi delle missioni; si veda p.e. pars II, cap. I, n. 3 dello schema, dove il richiamo in tal senso sembra espresso con termini un po' troppo forti.

L'Em.mo Card. Liénart, parlando in francese, e leggendo da fogli dattiloscritti, sottolinea le sue osservazioni. ³

L'Em.mo Card. Urbani conviene con le proposte del relatore, proponendo in particolare: *a*) si concordi il punto dello schema che parla del diaco-

¹ Cf. pp. 526-546.

² Cf. pp. 547-550.

³ Cf. adnexum I, p. 570.

nato stabile con quanto sullo stesso argomento è stato scritto nello schema « De Ecclesia »: meglio sarebbe lasciare intatta la disposizione dello schema « De Ecclesia » e nulla dire in quello « De Missionibus »; *b*) si concordi la parte relativa ai laici con quanto è stato detto nello schema « De apostolatu laicorum ».

L'Em.mo Card. Doepfner concorda con l'Em.mo relatore; ma osserva che a suo giudizio, c'è da dubitare se il Concilio accetterà lo schema, perché non sembra che esso soddisfi ai fini propri della grande assise. Lo schema « extravagante », di cui ha parlato l'Em.mo relatore, contiene delle buone norme e opportune proposte. « Penso perciò — continua l'Em.mo Cardinale Doepfner — che l'attuale schema vada rielaborato, tenendo conto anche dei seguenti punti ». Legge da fogli dattiloscritti.⁴

L'Em.mo Card. Suenens concorda con le osservazioni dell'Em.mo Card. Doepfner e sottolinea la necessità che il problema della evangelizzazione sia ben studiato e risolto con le soluzioni adatte ai tempi.

Gli Ecc.mi Monsignori Felici, Morcillo González, Villot, Krol e Kempf concordano con l'Em.mo relatore.

La discussione sullo schema è chiusa e si passa all'esame del secondo schema all'ordine del giorno: « De Matrimonii sacramento »;⁵ allo scopo vengono introdotti nell'aula l'Em.mo Card. Benedetto Aloisi Masella e il Rev.mo Padre Raimondo Bidagor, rispettivamente Presidente e Segretario della Commissione della disciplina dei Sacramenti, che ha elaborato lo schema, nonché i Reverendissimi Monsignori Giovanni Willebrands, Segretario del Segretariato per la unione dei cristiani, e il Reverendissimo Padre Sebastiano Tromp, Segretario della Commissione « De doctrina fidei et morum », perché assistano alla discussione sulla parte dello schema relativa ai matrimoni misti.

Prende la parola l'Em.mo Card. Giovanni Urbani, relatore sullo schema in oggetto, cioè « De Matrimonii sacramento », leggendo da foglio dattiloscritto.⁶

Finita l'esposizione dell'Em.mo relatore, l'Em.mo Card. Aloisi Masella ringrazia per l'apprezzamento dato alla Commissione e assicura che, per quanto sarà possibile, si terrà conto delle osservazioni fatte, spiegando, in particolare, per quanto si riferisce al capitolo dei matrimoni misti, che la materia è stata esaminata a fondo e sotto tutti gli aspetti in sede di Commissione, dove i Vescovi delle varie parti del mondo hanno apportato il loro contributo di esperienze e di urgenza pastorali: in modo particolare hanno fatto sentire la loro voce tre Vescovi giapponesi, i quali hanno poi insistito perché sia conservata la forma attuale allo schema nella parte relativa ai matrimoni misti.

⁴ Cf. adnexum II, pp. 571-572.

⁵ Cf. pp. 551-562.

⁶ Cf. pp. 563-564.



Il Rev.mo Padre Raimondo Bidagor aggiunge in merito altre spiegazioni, spiegando in particolare che nel paragrafo primo del secondo capitolo — « De matrimoniis mixtis » — volutamente è stato posto l'accento sul fatto che « in re prae ceteris deficiunt qui *mixtas temere* inire praesumunt nuptias », anziché sui pericoli di tali matrimoni, essendo oggi cambiati i tempi e le mentalità dall'epoca dell'Enciclica « Casti connubii » di Pio XI: lo scopo è stato di non chiudere la porta, e di favorire, in quanto possibile, anche sotto questo aspetto, lo spirito ecumenico.

L'Em.mo Card. Presidente: Anch'io sono del parere che non convenga parlare di pericoli, perché nelle nazioni protestanti ciò suonerebbe male.

Mons. Willebrands conferma questa opinione, riferendo le sue esperienze e sottolineando che, non potendosi sempre impedire che i matrimoni misti non avvengano, bisogna trovare il modo di tutelare e favorire la fede, senza che imposizioni giuridiche troppo rigide e non dovunque attuabili impediscano l'avvicinamento alla religione cattolica.

A questo punto l'Em.mo Card. Presidente apre una parentesi per dire che a lui non dispiace che in Concilio si tratti anche dei Giudei, evitando però ogni accenno anche velato a situazioni politiche.

L'Em.mo Card. Liénart si dice consenziente, osservando che l'argomento potrebbe essere trattato insieme con il problema dei non cristiani, ai quali la Chiesa si rivolge per instaurare un dialogo proficuo. In tal caso l'argomento potrebbe essere trattato nello schema « De oecumenismo ». La proposta non solleva difficoltà da parte dei Membri.

Il Rev.mo Padre Tromp osserva: Ex parte dogmatis non multa sunt dicenda; in praxi omnia fieri debent ut matrimonia mixta non contrahantur, et si hoc non semper possibile, omnia fieri debent ut matrimonia mixta cum honore Ecclesiae celebrentur: pars enim acatholica cum dignitate debet tractari.

L'Em.mo Card. Liénart legge in francese, da appunti dattiloscritti, le proprie osservazioni.⁷

L'Em.mo Card. Urbani spiega come trattandosi di un testo elaborato da una Commissione a prevalente carattere giuridico-disciplinare, difficile sarebbe stato per essa preparare uno schema a carattere diverso, completamente pastorale p.e., anche perché nel caso bisognava aggiornare le norme canoniche e non limitarsi soltanto ad emettere consigli e suggerimenti.

Propone quindi di concordare la parte dello schema che tratta della soppressione degli impedimenti minori con quanto viene detto nello schema « De Episcopis », che propone in linea principale di concedere la facoltà ai Vescovi di dispensare dagli impedimenti minori.

Il Rev.mo P. Raimondo Bidagor spiega come convenga stare per la soppressione degli impedimenti minori, anziché trasportare la facoltà di dispen-

⁷ Cf. Adnexum III, pp. 572-573.



sare dagli stessi dalla Santa Sede ai Vescovi: non sussistendo alcun valido motivo che persuada di conservare ancora il can. 1054, non si vede perché si dovrebbe passare ai Vescovi quella facoltà che non trova ragione di essere neppure presso la Santa Sede.

L'Em.mo Card. Confalonieri è d'accordo con il relatore e non conviene con chi vorrebbe eliminare lo schema perché giuridico: il Concilio non può tralasciare di emanare norme giuridiche quando queste sono necessarie od opportune per la disciplina ecclesiastica e, quindi, agli stessi fini pastorali della Chiesa.

L'Em.mo Card. Doepfner propone che lo schema sia demandato alla Commissione per la revisione del Codice; nel caso, invece, che si stabilisse di doverlo presentare al Concilio, suggerisce che sia rielaborato secondo la proposta dell'Em.mo Card. Liénart.

Con Lui concorda il Card. Suenens.

L'Ecc.mo Mons. Felici è del parere che lo schema debba essere presentato al Concilio; come già al Concilio di Trento la Chiesa aggiornò la sua disciplina matrimoniale, così oggi è bene che sia il Concilio a provvedere al riordinamento della legislazione sul matrimonio; e ciò va fatto in forma *tecnica* e non già con un decreto pastorale, che sarebbe inadatto allo scopo.

L'Ecc.mo Mons. Villot chiede se è vero che in Giappone hanno delle facoltà speciali a dispensare dalle cauzioni in caso di matrimonio misto.

R. P. Bidagor risponde dicendo che è vero che in Giappone i Vescovi hanno facoltà per dispensare dalle consuete cauzioni, ma a condizione però che vengano prestate cauzioni *equipollenti*.

L'Ecc.mo Mons. Kempf: *matrimonia mixta possunt esse fons conversionum, si sponsi obligentur ad instructionem religiosam per aliquot horas in hebdomade, sicut cum fructu iam in aliqua dioecesi factum est: Concilium hoc statuet peculiari norma.*

Gli Ecc.mi Mons. Morcillo e Krol: in voto relatoris et Exc.mi Secretarii Generalis.

Esaurito il programma di lavoro, come stabilito sull'ordine del giorno, l'Em.mo Card. Presidente dichiara chiusa la seduta, e pertanto — dopo la preghiera di rito — la riunione viene sciolta.

3 luglio 1963, ore 20.